



PROSEGUONO IN BURKINA FASO I LAVORI PER LA REALIZZAZIONE DEI DUE PROGETTI FINANZIATI GRAZIE ALLA SOLIDARIETÀ DELLE PARROCCHIE DELLA DIOCESI DI COMO ATTRAVERSO L'AVVENTO DI SOLIDARIETÀ DELLO SCORSO ANNO: IL CENTRO SPERANZA DI WAKARA E L'AMBULATORIO MEDICO NEL VILLAGGIO DI GOSSINA



i lavori in corso a Wakara

HAITI

L'impegno della Caritas

“Per la ricostruzione e lo sviluppo di Haiti penso siano necessari almeno 20 miliardi di dollari, molti di più degli 11,5 miliardi previsti”: è questo il parere di mons. **Pierre Dumas**, presidente di Caritas Haiti che lancia un appello alla comunità internazionale: “La Conferenza di New York può essere un'occasione per porre le basi per la fondazione di questa nazione, tramite uno sviluppo integrale che metta al centro la persona umana”. Ossia, “si alla modernizzazione, sì alla creazione di posti di lavoro, sì alla valorizzazione della produzione locale, ma senza mettere a repentaglio i valori culturali e religiosi del popolo haitiano”. A questo proposito la Caritas ha elaborato un documento intitolato “Assi strategici della Caritas per i prossimi cinque anni” che delinea le priorità per l'immediato futuro. Il documento Caritas è ora in mano al governo haitiano. “Non vogliamo solo promesse ma fatti - afferma -, soprattutto da parte dei Paesi che si dicono ‘amici di Haiti’”. Finora, aggiunge, “sono state fatte alcune false promesse: la situazione ha avuto una certa evoluzione, ma è molto precaria. La popolazione vive ancora nel bisogno e nella provvisorietà. In tutte le crisi la fase d'emergenza sarebbe già finita. Qui no. Come Chiesa possiamo dare segnali forti, ma è ora che si passi concretamente all'azione”. Riguardo ai fondi che arriveranno dalla comunità internazionale, mons. Dumas chiede “che siano erogati e gestiti con tra-

sparenza”. Anche alle agenzie umanitarie suggerisce di “non utilizzare queste somme solo per grandi strutture o grandi macchine ma per i bisogni della popolazione”. Dalle Caritas di tutto il mondo sono stati raccolti almeno 300 milioni di euro: 100 milioni arrivano dagli Stati Uniti, tramite il Catholic Relief Service (CrS), presente sull'isola con 700 operatori. Le altre Caritas fanno riferimento a Caritas Haiti, presente nelle 10 diocesi del Paese e in una sessantina delle 84 parrocchie. Prima del sisma la Caritas di Port-au-Prince operava con 45 persone, ora raddoppiate per affrontare l'emergenza. “Noi - spiega padre **Glandas Marie Erick Touissaint**, direttore di Caritas Port-au-Prince - siamo gli esecutori materiali dei piani elaborati da Caritas Haiti e Caritas internationalis. Ci occupiamo della distribuzione dell'acqua, del cibo, degli aspetti sanitari e igienici”. Ora la preoccupazione maggiore è l'imminente arrivo della stagione delle piogge: “Non siamo ancora preparati - ammette -. A breve inizieremo a spostare chi vive nel campo Sainte Marie, dove forniamo cibo e acqua potabile per 2.000 persone”. Nelle altre parrocchie del Paese operano i volontari, che già prima del terremoto si occupavano di vari progetti dal microcredito ai programmi per l'infanzia, dall'allevamento all'agricoltura.

La Caritas Diocesana di Como, per il Terremoto di Haiti, ha raccolto e inviato direttamente a Caritas Italiana 200 mila euro utilizzati per la fase di emergenza. La raccolta fondi successiva sarà utilizzata quando si individueranno i progetti di ricostruzione

PATRIZIA CAIFFA

INTERVISTA A PARE RAIMOND

ASSOCIAZIONE BURKINABÉ DI COMO

La sobrietà per il Burkina Faso

Il nostro incontro nasce dal gemellaggio che la Caritas diocesana di Como ha iniziato in Burkina Faso con la Chiesa locale per la realizzazione dei progetti dell'avvento-natale di fraternità.

“La parrocchia di Wakara ha creato nel 2007 un'associazione che raccoglie le persone disabili: nei villaggi africani i disabili sono i più poveri tra i poveri, in quanto sono emarginati da tutti”, spiega **Pare Raimond**, responsabile dell'associazione Burkinabé di Como, recentemente rientrato dall'Africa dove ha fatto visita ai due progetti sostenuti dalla Caritas.

Nel 2009 la parrocchia ha ricevuto in donazione un terreno che sarà utilizzato per la costruzione di un Centro Disabili per la formazione all'autonomia e al lavoro.

A che punto sono i lavori?

“Nel mio recente viaggio in Burkina Faso (tra gennaio e febbraio 2010), ho potuto constatare che i lavori a Wakara stanno procedendo in modo molto spedito: si è già arrivati alla costruzione delle fondamenta e di un piano, e presto si potrà arrivare al tetto. È davvero una bella realizzazione”.

Il progetto per Gossina prevede invece la costruzione di un ambulatorio medico nel villaggio. Il governo del Burkina Faso non realizza questi centri sanitari perché non ha i soldi, ma garantisce la presenza di personale qualificato una volta realizzata la struttura.

“I lavori nel villaggio di Gossina sono appena cominciati, sono state realizzate le fondamenta ma i lavori possono procedere anche spediti. Se ci saranno tutti i soldi per la costruzione, nel giro di 2 mesi al massimo la struttura sarà pronta”.

Come sta vivendo la realizzazione di questo progetto la gente di Gossina?

“Quando sono stato da loro, insieme a mio fratello Abbe Omer (sacerdote della chiesa locale e coordinatore dei due progetti, ndr) ho visto un grosso entusiasmo e un forte senso di ringraziamento nei confronti della Caritas di Como tanto che il sindaco ha voluto donare un terreno alla Caritas stessa. Abbiamo potuto incontrare il sindaco, il prefetto, e tutti coloro che hanno un incarico di responsabilità sul territorio: insieme con loro abbiamo condiviso il progetto e sono stati contenti perché la struttura sani-

taria si rende davvero necessaria!”

Infatti il villaggio di Gossina fa parte della Diocesi di Dedougou e si trova nel distretto sanitario di Toma. Toma è una piccola cittadina che dista 35 chilometri da Gossina e che è raggiungibile unicamente da una strada sterrata. A Toma si trova l'unica struttura sanitaria della zona. Nella stagione delle piogge il distretto di Gossina rimane completamente isolato, rendendo impossibile l'accesso all'ospedale.

“C'è un forte interesse per questa struttura perché il villaggio di Gossina di circa 5000 abitanti diventa il centro di riferimento anche per i 12 villaggi vicini: le persone che arriverebbero a curarsi nella nuova struttura sanitaria sarebbero circa 10.000”

Come si vive questa iniziativa della Chiesa in un territorio a prevalenza musulmana?

“Gli abitanti del Burkina Faso riconoscono un'unica radice di provenienza che è quella umana e delle persone che sono nate e vivono in quella terra. Questa è la radice che accomuna tutti. È stato il tempo delle colonizzazioni a “dividere” le persone da un punto di vista della religione”.

Tutti sono contenti per questa nuova opera perché vedono solo il “bene comune” che ci sta dietro. Il grande dono che la Caritas Diocesana di Como ci sta facendo è quello di vedere iniziata una struttura che darà sollievo a molti. Questo genera gioia in tutti perché si vede migliorare il paese. Questo è davvero un dono grande. Tant'è che tutti stanno chiedendo informazioni su che cosa è la Caritas e perché sta dando una mano proprio a loro.”

Come associazione degli abitanti del Burkina Faso avete tanti desideri nel cuore per la vostra terra.

“Ci piacerebbe realizzare nel tempo un centro di Formazione professionale che occupi i bambini orfani e i figli di coloro che non possono permettersi di proseguire gli studi. Allo stesso modo vorremmo realizzare un centro per le donne che insegni loro una professione e una cultura. Abbiamo infine nel cuore il desiderio di poter realizzare delle cisterne per la raccolta dell'acqua per la coltivazione nel periodo estivo. Tutto questo a Dio piacendo!”

Grazie per questo piacevole incontro!

Grazie a voi

LUIGI NALESSO